

INTERVISTA/L'ex ministro delle finanze rilancia la via federale: più polizia, meno leggi statali

# Il Sud? Rompa con Roma

## Tremonti: basta con i contratti nazionali

GIUSEPPE DE TOMASO

BARI - Del governo Prodi, non salva nulla. Del suo successore al ministero, men che mai. Già titolare delle Finanze con Berlusconi, il professor Giulio Tremonti, deputato di Forza Italia e fondatore-animatore del movimento *Federalismo e libertà*, l'altro giorno si è diviso tra Bari e Molfetta, con gli amici Maroni (Lega Nord) e Tatarella (An). Lo abbiamo intervistato.

**Professor Tremonti, la verifica si è conclusa con Bertinotti che ha concesso una tregua a Prodi, fino alla Finanziaria...**

«Dov'è la notizia? Non c'è nulla di nuovo né di importante. La verifica di governo è un fatto vecchio ed irrilevante».

**Parliamo del Mezzogiorno. Bertinotti vuole che l'Agensud, cioè lo Stato, assuma i lavoratori (socialmente utili). Finirà così?**

«A me tutta la vicenda ricorda quella dei carri armati di Mussolini: un giro illusorio di soldi che non ci sono. Con una differenza, attenuante per Mussolini: Mussolini non sapeva che i mezzi che giravano erano falsi, invece Prodi, D'Alema e Bertinotti sanno che è tutto falso. Non ci sono beni da far girare. La loro è una moltiplicazione illusoria per alimentare i sogni della gente. E' una politica cinica».

**Sarà cinica, ma il governo resiste. D'Alema ha detto che Prodi durerà fino al termine della legislatura.**

«Se così fosse, sarebbe una notizia cattiva per gli italiani e per l'Ulivo».

**Pérché?**

«Per gli italiani, perché quello attuale è un cattivo governo. Per l'Ulivo, perché se dura un anno o due, perderà certamente le elezioni. Già ora sono logorati, a fine legislatura saranno in coma».

**Se lei fosse D'Alema che farebbe?**

«Cercherei di mandare Prodi alla presidenza della Repubblica

per prendere il posto di Prodi».

**Per lei la soluzione D'Alema sarebbe migliore?**

«No, sarebbe peggio. No, ma per l'Ulivo è l'estrema ratio».

**Sì, ma il governo Prodi ci ha portato in Europa e i mutui sono scesi al 5 per cento.**

«I mutui in Europa già sono inferiori al 5 per cento».

**Sì, ma l'Italia partiva da condizioni peggiori...**

«Rispetto all'inflazione, abbiamo lo stesso differenziale che c'è nel resto d'Europa. Quindi, non è merito del governo. In ogni caso, un Paese in cui il denaro costa poco e il lavoro costa tanto (in termini fiscali e legali, ad esempio le 35 ore) è un Paese in cui si crea disoccupazione. La politica dell'Ulivo è questa: denaro a basso prezzo, lavoro ad alti costi. Il che significa la fabbrica della disoccupazione, perché le imprese investono in macchinari rubalavoro».

**La leva fiscale è fondamentale per lo sviluppo. Se lei ritornasse alle Finanze che farebbe per il Sud?**

«C'è una sola parola: libertà».

**In concreto?**

«Meno leggi (l'Ulivo fa 120 metri di leggi alla settimana), no alle 35 ore, meno tasse. Ciò vuol dire federalismo, e libertà. Ma l'Ulivo non vuole saperne».

**Un federalismo al limite della secessione?**

«No, al di qua della secessione».

**Ma con un federalismo spinto, il rischio secessione esiste.**

«Non esiste. La secessione c'è già stata verso l'alto: l'Europa. Ce n'è pure un'altra in corso: quella dal voto».

**Gli eurocommissari Van Miert e Monti vogliono l'armonizzazione fiscale in Europa. Ma non è un male per il Sud che ha bisogno di incentivi fiscali?**

«Se l'armonizzazione si risolve nella via italiana - tasse verso l'alto - è un male».

**Van Miert nega gli sgravi**

fiscali al Sud. Ma se il Mezzogiorno non è riuscito in 50 anni a mettersi al passo del Nord, come potrebbe mettersi al passo dell'Europa con un identico livello di tassazione?

Dal dopoguerra fino al compromesso storico il Sud è andato bene.

**Il dislivello con il Nord non si era ridotto neppure allora, però.**

«No, lo sviluppo del Sud c'era ed era positivo. I guai sono cominciati con lo "statalismo benevolo" del compromesso storico».

**Sì, in ogni caso il Sud ha bisogno di incentivi fiscali.**

«Ma gli accordi europei non lo consentono. E' il lato oscuro dell'euro».

**Che razza di federalismo, allora, è quello che vuole l'uniformità fiscale? Federalismo significa difformità fiscale, significa competizione tributaria.**

«Infatti l'armonizzazione fiscale può essere realizzata in due modi: spontaneamente o *spintaneamente*. La vera armonizzazione fiscale è naturale, non legale».

**Che fare allora per premere sul duro Van Miert?**

«Gli sgravi fiscali sono vietati dall'Europa. Lo vieta il Trattato. Si è verificata, con il Trattato, una riduzione della sovranità nazionale che tutti conoscevano, ma che il governo Prodi non ha spiegato alla gente e al Mezzogiorno. La cosa vera dell'Europa è questa: stop agli aiuti fiscali al Sud».

**Sì, ma non fu il governo Berlusconi con il ministro Pagliarini a sottoscrivere l'accordo con Van Miert per l'abolizione degli sgravi fiscali al Sud?**

L'accordo con Van Miert era imposto dal Trattato europeo. Non c'è stato alcun errore. La sinistra lo sapeva. Tanto è vero che oggi la sinistra è in difficoltà. Chi ha voluto un'Europa così? La sinistra. Chi ha strisciato per questa Europa? La sinistra.

**Qual è, allora, la strada da seguire? Quaranta, cento contratti d'area?**

«Abolire il contratto collettivo e nazionale di lavoro. Lo Stato deve vietare lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo e il lavoro minorile. Ma il contratto dev'essere sottratto alla legge, per diventare federale ed individuale».

**Nel Sud sarebbe la legittimazione dell'attuale lavoro sommerso.**

«I contratti di lavoro che sono utili a Bari, si conoscono a Bari non a Roma. La struttura del lavoro italiano è medievale, come le rendite feudali di quella nobiltà».

**Ma il rischio è che l'intero lavoro nel Mezzogiorno diventi sommerso.**

«Il sommerso nel Sud è causato dal contratto collettivo nazionale, dalle 35 ore. Con l'attuale legislazione, è chiaro che il lavoro nero non verrà mai alla luce. Anche se bisogna dire: meno male che c'è, sia pure in nero. Molto meglio un po' di lavoro che lo zero lavoro».

**Nell'agricoltura pugliese si registra un'evasione quasi di massa dei contributi previdenziali.**

«Meglio un po' di Pil che tasse predatorie. Qui si tratta di far crescere le piccole e medie imprese, in tutti i settori. La grande industria, quella del Nord, vive di rottamazioni».

**Ma senza infrastrutture, senza sgravi, come si fa a fare impresa nel Sud?**

«Bisognerebbe domandarlo a Prodi, che ha fatto il presidente dell'Iri per 10 anni e il ministro con Andreotti. Prodi, Andreotti, Berlinguer stanno accompagnando il declino del Paese. Il Sud ha diritto ad avere le infrastrutture».

**Ma chi gliel'è dà? Ci dev'essere uno straccio di Stato centrale in grado di darglielo. O no?**

«Infatti, lo Stato deve fare lo Stato: ordine pubblico e grandi strutture».

**E' necessario anche un diverso approccio del sistema**

**bancario, nel Sud.**

«Il dissesto bancario del Paese è stato provocato dalla logica clientelare sublimata dall'Iri».

**Se lei fosse presidente di una Regione del Sud, che farebbe?**

«Via da Roma. Basta con lo strisciare a Roma».

**Ma un federalismo spinto non potrebbe favorire lo strapotere criminale?**

«Una vecchia va in una cassa di risparmio e fa un prelievo. Esce e viene rapinata. Ecco un caso in cui lo Stato c'è dove non

dovrebbe esserci: nella banca. Non c'è dove dovrebbe esserci: sui marciapiedi, a tutelare l'incolumità dei cittadini. Lo Stato deve fare lo Stato, le funzioni etiche essenziali, non lo statalismo. Lo Stato non è l'Iri, come pensa Prodi».

**Ma lo statalismo è diffuso anche nel Polo che pur si dice liberista.**

«A Milano il Pds ha votato contro la privatizzazione dell'Aem, azienda municipalizzata...».

**Ma a Roma il Polo si è opposto alla privatizzazione della centrale del latte.**

«Bisogna vedere: era una clientela di Rutelli».

**Che giudizio dà su Ciampi?**

«Un ex banchiere centrale non diverso da Cossutta, membro dell'internazionale comunista. Quando dice che è colpa del mercato se gli investitori non hanno fiducia nell'Italia, vuol dire che non conosce il mercato».

**Voterebbe per Ciampi al**

**Quirinale?**

«Penso di no».

**Si dice che lei punti a Palazzo Chigi, qualora Berlusconi dovesse rinunciare alla nomination.**

«Sono fortemente impegnato in un'iniziativa a Molfetta...».

«Va subito liberalizzato il mercato del lavoro. Il governo si limiti a garantire l'ordine pubblico. Il no agli sgravi? E' il prezzo dell'euro»

